

sono molte le ditte, specie artigiane, che lavorano al 50% con il comune per edilizia, falegnameria, manutenzione del verde». Ovvero in quei settori in cui bisognerà rinunciare a spendere. A S. Giovanni in Persiceto a fronte di un piano di investimenti 2009 da 8 milioni il sindaco Paola Marani può mettere mano solo a 2,3 milioni, anzi solo a 800 mila euro se si tolgono i pagamenti residui del 2008: «Rischiamo un contenzioso legale con le imprese - denuncia - e di far saltare la messa a norma di una scuola, il completamento di un'altra, un centro sociale anziani e tre piste ciclabili». E ancora, a S.Lazzaro Marco Macciantelli può disporre solo di 3 dei 12 milioni che pure avrebbe in cassa per le opere del 2009. «Lo Stato sta facendo cassa sugli enti locali», riassume Simone Gamberini, sindaco di Casalecchio che spiega come le difficoltà ormai riguardino «anche la gestione, non solo gli investimenti. Noi dovremo fare a meno di oltre 8 milioni tra mancata restituzione del-

BAIONI, SINDACO DI BAZZANO

«Su 4 milioni potrei spendere solo 200 mila euro. Io allora sto dalla parte delle aziende e le pago visto che i soldi li ho. Ma uscire dal patto mi penalizza: non potrò accedere al credito né assumere.

l'addizionale Irpef e mancata compensazione dell'Ici: così il governo ci costringe a chiedere prestiti su cui paghiamo interessi che riducono ancora la capacità di spesa».

Un circolo vizioso e letale, che i parlamentari del Pd (Vitali, Ghedini, Nerozzi, Sangalli, Lenzi, Benamati, La Forgia, Vassallo e Zampa) vogliono spezzare con la mozione che chiede a Tremonti di adottare «le misure suggerite» da Anci, sindacati e associazioni economiche.

Non è l'unico margine di azione: «A marzo si vota sul federalismo. Allora i parlamentari Pd potrebbero essere disponibili anche a un'intesa piena ma solo - avverte il senatore - se ci fosse una manovra straordinaria correttiva sulla finanza locale». ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
www.bo.cna.it

La Regione investe e avverte le banche: «Ora rispettate l'accordo»

Campagnoli avverte le 48 banche hanno siglato il piano anti-crisi della Regione: «Se non rispetterete i patti, niente convenzionamento». E presenta tre progetti (da oltre 200 milioni di euro) di cui beneficiano oltre mille imprese.

ELISABETTA PAGANI

BOLOGNA
epagani@unita.it

Le aziende soffrono, la Regione chiama e 48 banche rispondono siglando un accordo con viale Aldo Moro. L'assessore alle Attività produttive, Duccio Campagnoli, presenta i primi risultati del piano anti-crisi con lo sguardo fisso sulla lista degli istituti di credito che hanno aderito al progetto. E li avverte: «Pacta sunt servanda. La Regione cesserà il rapporto di convenzionamento con le banche che non lo rispetteranno».

L'intesa, sottoscritta due mesi fa da Regione, Unioncamere, Consorzi Fidi, banche e associazioni di categoria, prevede di mettere a disposizione un miliardo di euro di plafond e un tasso di interesse non superiore all'euribor maggiorato di uno spread massimo di 1,5 punti. Fino ad oggi lo hanno siglato 48 istituti e 109 operazioni (dati Unifidi) sono già state realizzate con finanziamenti a 6/12 mesi per investimenti di quasi 10 milioni di euro.

INVESTIMENTI PER MILLE IMPRESE

Oltre al piano anti-crisi, l'assessore Campagnoli annuncia il primo rendiconto dei programmi di sostegno agli investimenti dedicati alle piccole e medie imprese. In tutto tre progetti finalizzati all'innovazione tecnologica, energetica e della ricerca di cui hanno beneficiato 1.068 aziende per una cifra complessiva di 200 milioni di euro, di cui 65 della Regione. Il primo progetto prevede l'impiego di 700 «temporary manager», cioè manager a tempo (minimo 3 mesi) che affiancheranno 547 imprese per progetti di innovazione tecnologica, di marketing, per l'export (in tutto 86 mln di euro).

LE RICHIESTE AL GOVERNO «IMMOBILE»

L'intervento della Regione, però, non basta, osserva Campagnoli: «Se il Governo non interviene, la crisi diventerà strutturale». L'assessore punta il dito contro premier e ministri: «L'Italia è l'unico Paese che non ha messo in campo nessun provvedimento per frenare la crisi». La Regione striglia il Governo e mette in fila le sue richieste: «L'esecutivo deve varare il prolungamento della cig ordinaria», che ora dura al massimo 13 settimane. E poi servono «la defiscalizzazione, anche retroattiva al 2008, per le imprese che investono, e l'integrazione del reddito per i lavoratori in cassa integrazione». «Abbiamo chiesto un incontro al ministro Claudio Scajola - conclude Campagnoli - ma ancora non ci ha risposto». Intanto cresce il numero di aziende in difficoltà: 900 quelle che hanno chiesto la cig ordinaria, 150/200 la straordinaria. E lunedì il presidente Vasco Errani incontrerà sindacati e imprenditori per discutere di ammortizzatori sociali. ♦

IL VERTICE

Prove di intesa tra Unindustria e Cgil, Cisl e Uil

Un piano comune contro la crisi. Ieri, durante l'incontro con i sindacati, Unindustria ha aperto uno spiraglio. «Abbiamo condiviso la necessità di stabilire azioni comuni per gestire la crisi - spiega Danilo Gruppi della segreteria Cgil di Bologna - nell'ottica della conservazione dei posti di lavoro e di risorse da dare alle imprese».

L'appuntamento è per la prossima settimana, quando Cgil, Cisl e Uil avranno il terzo incontro con gli industriali. «Scriveremo un accordo - commenta Fabio Ungarelli (Cisl) - che comprenderà l'utilizzo di ammortizzatori sociali nuovi, come i contratti di solidarietà, e l'uso di fondi europei per la formazione e la ricerca». **ALICE LORETI**

Casa, per affitti e compravendite cali del 15-20% I prezzi frenano

■ Crollano compravendite di case e richieste d'affitto. E la frenata della domanda contiene i prezzi, che scendono del 5% (la stima del 2009 prevede un'ulteriore contrazione del 7-9%). La crisi economica si riflette anche sul mercato immobiliare bolognese e l'Uppi tira le somme di un 2008 chiuso in negativo e un 2009 ancora più nero, fino alla ripresa del 2010. Rispetto al 2007, il numero di acquisti è sceso del 15%, quello degli affitti del 20%. E se prima per firmare un contratto bastavano sei mesi, ora ne servono quasi dieci.

L'Uppi

«L'unica eccezione riguarda, per ora, gli immobili di pregio»

Unica eccezione in positivo gli immobili di pregio e quelli situati nelle aree eleganti del centro (dove si pagano fino a 4.500 euro al metro quadro), che non registrano flessioni. Risentono invece della crisi le zone popolari, come Corticella, la Barca e San Donato, dove i prezzi non superano i 2.400 euro. Diversa la situazione delle «aree degradate, come via del Pratello, la zona universitaria e l'area intorno alla stazione - spiega Claudio Contini, segretario generale dell'Uppi - dove i prezzi crollano del 10-15%». Tra gli acquirenti di immobili - rivela l'indagine Uppi - anche cittadini stranieri (l'8,7% del totale), soprattutto indiani, bengalesi e pakistani.

«Per fronteggiare la crisi - spiega il presidente Alberto Zanni - chiediamo di rendere detraibile una parte del mutuo oltre al 19% della quota interessi, applicare il canone concordato anche nei comuni non ad alta tensione abitativa e mantenere le agevolazioni Ici per chi affitta a canone concordato». Intanto, in vista delle amministrative, l'Uppi scende in campo con Alfredo Cazzola, «perché ha promesso attenzione ai proprietari immobiliari». **E. PAG.**

Simonetta Saliera

«A rischio manutenzione e ampliamento della scuola e del cimitero», spiega il sindaco di Pianoro



Donata Lenzi (Pd)

«Con la crisi la Finanziaria diventa una gabbia e il blocco dei fondi dei comuni è pagato da tutto il sistema»



Duccio Campagnoli

«Il governo - incalza l'assessore regionale - ha promesso di intervenire ma ancora non si è mosso»

